

Le iniziative sul campo per sostenere i tirocini e favorire l'occupazione giovanile

Dallo stato alle regioni, le vie per mettere piede in azienda

Pagine a cura
DI SIMONA D'ALESSIO

Affacciarsi in azienda (sin da giovanissimi) per imparare qualcosa su cui, magari, si fonderà la futura vita lavorativa. È lo spirito che anima il tirocinio, la formula introdotta con l'art. 18 della legge 196/1997 sui cui si cerca di convogliare sempre maggiori investimenti (europei, nazionali e locali), nella consapevolezza che una buona preparazione, acquisita nel tempo e sul campo, sarà la più solida «stampella» su cui sorreggersi sin dal primo colloquio. A conferma di ciò, il governo di Enrico Letta, con la legge 99/2013, ha valorizzato gli stage in via sperimentale dallo scorso anno e fino al 2015, mediante un fondo da 2 milioni di euro annui, che darà risorse alle amministrazioni che non ne abbiano di proprie per corrispondere le indennità per la partecipazione ai progetti formativi e di orientamento. E, percorrendo da Nord a Sud la penisola, saltano all'occhio iniziative variegate per arricchire il bagaglio di competenze dei ragazzi, nella prospettiva di favorirne l'assunzione nella medesima realtà produttiva.

Sicuramente la regola-

mentazione dello strumento, avvenuta lo scorso anno (si veda *Italia Oggi Sette* dell'11/02/2013), fissando un rimborso minimo mensile e frenando l'uso distorto di stagisti per risolvere problemi di organico (sostituendo, per esempio, un lavoratore dipendente con un contratto a tempo determinato, in malattia, in ferie, o in maternità), rende ancora più appetibile l'opportunità. Difatti, la recentissima ricognizione di **Adapt** sui «bonus» per promuovere le attività, curata da Nicola D'Erario e Carmen Di Stani, individua una «road map» incentivante (in molti casi i bandi sono da poco scaduti, ma gli interventi sono in corso), a partire dal piano dell'agenzia governativa Italia Lavoro che per supportare i Neet (giovani inattivi) nella ricerca di un'occupazione ha offerto nel 2013 3 mila percorsi di durata semestrale, stabilendo anche una borsa di studio del valore di 500 euro mensili per gli interventi in una delle quattro regioni dell'Obiettivo convergenza (Campania, Sicilia, Puglia e Calabria), e una borsa di 1.300 euro mensili per i tirocini in mobilità (in tutte le altre aree del paese).

Restando nel Mezzogiorno, con 7 milioni 400 mila euro, la Basilicata rivolge

attenzione a chi, nella fascia 18-36, con diploma di scuola media superiore o laurea, iscritto al Centro per l'impiego, intenda cimentarsi in un

tirocinio, alla fine del quale sia prevista l'assunzione a tempo indeterminato, destinando i fondi ad imprese iscritte alle camere di commercio che, però, abbiano almeno un'attività produttiva in territorio lucano. Salendo in Friuli Venezia Giulia, un bando regionale destina risorse per oltre 2 milioni 110 mila euro ad aziende, studi professionali, enti di ricerca e botteghe artigiane affinché offrano un'occasione di «work experience» a una platea di disoccupati over18 da meno di sei mesi dalla presentazione della domanda di accesso, persone senza lavoro da oltre un semestre che abbiano superato la maggiore età e laureati (con titolo triennale, specialistica o del vecchio ordinamento), fuori dal mercato da meno di 6 mesi.

I tirocini professionalizzanti del Lazio (forti di una copertura di 4 milioni) hanno come destinatari neodiplomati e neolaureati inattivi da almeno la metà di un anno, ma anche altre categorie, ossia lavoratori «svantaggiati» in virtù dell'art 2 del Regolamento (CE), subordinati a tempo determinato e indeterminato ammesso alla cassa

integrazione guadagni o a tempo indeterminato iscritti nelle liste di mobilità; nel Molise spazio alla formazione degli under35 (il bando è indirizzato a 50 persone, i fondi appostati sono pari a 400 mila euro) con diploma di laurea non impiegati, e alle imprese che volessero stabilizzare gli stagisti, si eroga un beneficio economico di 5 mila euro per ogni regolarizzazione, con contratto a tempo determinato della durata di almeno due anni.

Rilevante l'azione avviata in Lombardia: le risorse complessive, 48 milioni 600 mila euro, fanno parte del programma «Dote unica lavoro» per il triennio 2013/2015, con cui sovvenzionare gli itinerari formativi dei ragazzi fra i 18 e i 29 anni, non impiegati da almeno un semestre, all'interno di imprese private nel territorio regionale operanti nell'artigianato o in un altro comparto produttivo. Il tirocinio, però, si configura soltanto come la fase d'approccio, cui segue l'assunzione da parte dell'azienda ospitante, grazie a un «bonus»

di valore variabile, in funzione del rapporto instaurato, laddove l'incentivo arriva ad un massimo di 3 mila euro per contratti sine die.

© Riproduzione riservata



Gli incentivi della legge n. 99/2013

Tirocini formativi e di orientamento	Per il 2013, 2014 e 2015 stanziati annualmente 2 milioni di euro per consentire alle amministrazioni dello stato, che non abbiano risorse proprie, di corrispondere le indennità per la partecipazione ai tirocini formativi e di orientamento
Tirocini formativi e di orientamento nel settore beni culturali	Per l'anno 2014, è stato istituito un Fondo straordinario con stanziamento pari a 1 milione di euro, denominato «Fondo mille giovani per la cultura», rivolto a giovani fino a 29 anni e destinato alla promozione di tirocini formativi e di orientamento nei settori delle attività e dei servizi per la cultura
Tirocini «curricolari» previsti da piani di studio universitari	Per l'anno 2014 è prevista una spesa pari a 7,6 milioni di euro, interamente destinata a tutti gli studenti (tenendo conto della regolarità del percorso di studi, della votazione media degli esami e delle condizioni economiche dello studente individuate in base all'Isee) iscritti ai corsi di laurea nell'anno accademico 2013-2014

Fonte: elaborazione ricercatori **Adapt**